



## Avvertenza importante

Il libro “Caro amico mio...” è reperibile anche nelle peggiori librerie...  
Se a qualche malcapitato pungesse vaghezza di acquistarlo potrebbe farlo anche via Internet presso Hoepli ([www.hoepli.it](http://www.hoepli.it) con ricco sconto sul prezzo di copertina e, magari, con costo di spedizione gratis).  
Come è indicato nel risvolto del Lato A, per un astuto accordo tra autore ed Editore (Edizioni Pagine di Roma), la carta è a doppio uso dimodoché, anche chi concludesse di avere buttato i (pur pochi) quattrini, si potrebbe togliere la soddisfazione di un igienico, seppure inglorioso, utilizzo...

## Capitolo 9 – L’evoluzione del nulla

MAESTRO: Caro amico mio: abbiamo detto che qualunque discussione scientifica per essere conclusiva richiede necessariamente (anche se non sufficientemente) che vengano concordati i fondamentali. Nel caso della teoria dell’evoluzione ci sembra necessario e sufficiente il già citato *Principio di conservazione delle proprietà naturali*. Chi può rigettarlo? E con quali argomentazioni?

ALLIEVO: Possibile? Ho letto diatribe furiose tra biologi, paleontologi, tuttologi, sfaccendati, dottori, infermieri, geologi, operatori ecologici, prosseneti e licenziose pulzelle che spaccavano il capello in quattro, esaminando tutte le minuzie al microscopio...

MAESTRO: E’ qui la fregatura!... Bisogna essere essenziali, seguire i principi, altrimenti ci si perde in dettagli opinabili e non verificabili (giusta l’applicazione del Rasoio di Occam), ci si perde tra le parole ed ha la meglio chi è oralmente più abile (leggo nei tuoi occhi un cattivo pensiero in riferimento alle citate pulzelle, notoriamente brave nelle prove orali e deficitarie nelle prove scritte!), non chi è più sapiente. Gli atteggiamenti boriosi non si conciliano con la Scienza (e tu sai che di boria me ne intendo...).

ALLIEVO: Ricordo che Ella mi disse che *senza principi non c’è Scienza* e, come insegnava il cosmologo triestino Livio Gratton (ritenuto il padre dell’astrofisica italiana)<sup>1</sup>, nello studio di qualunque trasformazione la prima domanda che l’osservatore deve porsi è *cosa rimane invariato?* Come dire che il principio principe è il Principio di Conservazione.

MAESTRO: Ricorderai, anche, che qualche capitolo fa abbiamo fatto diversi esempi per dimostrare la giustezza di questa tesi e la sua validità in qualunque campo scientifico.

---

<sup>1</sup> Livio Gratton, *Relatività Cosmologia Astrofisica*, Boringhieri 1968



Per mostrare l’assurdità delle teorie evoluzioniste assumiamo come fondamentale il *Principio di conservazione delle proprietà naturali*. Con l’ausilio di tale principio si arriva con pochi passaggi alla conclusione che l’evoluzione darwiniana non c’è mai stata.

Reperti fossili: in uno stupendo volume (stupendo per la grafica, le foto, i riferimenti accurati, che non sfigurerebbe tra le magistrali edizioni del National Geographic) dal titolo “*Atlante della Creazione*” l’autore, Harun Yahya (uno che è anche bene “in grana” tanto che si può permettere il lusso di regalare i suoi favolosi volumi a chiunque, ed ha l’onore di trovarsi regolarmente nel caustico mirino di Richard Dawkins), documenta, con fotografie e commenti adeguati, che i reperti fossili animali e vegetali, risalenti alle più disparate ere geologiche (centinaia di milioni di anni fa), non differiscono da quelli di oggi.

Guarda l’ostrica del giurassico, la vespa dell’eocene, il riccio di mare ed il coccodrillo del cretaceo: tali e quali a quelli odierni... Vedere per credere... E questo rafforza la tesi che animali e vegetali siano stati creati d’emblée. In tanti milioni di anni (che, in una scala cosmica, sono comunque un batter di ciglia!) non c’è stato nessun significativo cambiamento.

D’altronde poiché ogni specie è caratterizzata da un proprio genotipo (l’insieme dei geni, ciascuno caratterizzato dal proprio DNA) è dimostrato dal Teorema di Hardy e Weinberg che *i genotipi obbediscono a leggi conservative dato che le frequenze alleliche si conservano di generazione in generazione*.

Quando qualcosa non funziona nella riproduzione (mettiamo che nel caso umano tra il ventunesimo allele maschile e quello femminile l’informazione contenuta nel DNA non venga trasmessa correttamente) si ha la nascita di un organismo malato (nel caso ipotizzato si ha la trisomia ventuno, ovvero la sindrome di Down).

Come sai la dimostrazione del Teorema H/W l’abbiamo trattata in dettaglio nel nostro secondo volume (“*Verba volant equationes manent*”) e tale dimostrazione si può scaricare (gratis!...) da Internet.

Sostenere, come ufficialmente fanno alcuni che dovrebbero essere addetti ai lavori, che il teorema in questione ammetta eccezioni è come affermare che il Teorema di Pitagora (applicato sul piano euclideo) ogni tanto faccia cilecca.

Uno degli asserti ricorrenti, in bocca agli evoluzionisti, è che gli alleli possano essere soggetti a mutazione: *ciò è come dire che di malattia in malattia si possa ottenere una specie diversa!*

Il patrimonio genetico caratterizza ciascun individuo: la specie umana ha 46 cromosomi, lo scimpanzé 48, il cane 78, la sequoia gigante ne ha 22, curiosamente l’equiseto (che è un vegetale) ne ha ben 216 etc. etc.: la riproduzione è un fatto blindato.

Per chiudere questa parentesi, va notato che la nota relazione mendeliana 3:1 è un caso particolare del Teorema H/W: precisamente è facile dimostrare che tale rapporto, nella trasmissione dei caratteri dominanti e recessivi, si ha quando la percentuale delle frequenze alleliche dominanti e recessive sono uguali (usando la simbologia corrente si suol dire quando  $p=q$ ).



**ALLIEVO:** Ricordo di avere letto, in uno dei tanti testi contro l’evoluzione, che autentici imbrogli sono stati ampiamente smascherati senza che il dogma evoluzionista ne abbia sofferto quanto meritava! Ho visto che Tommaso Heinze ha prodotto un ponderoso e dettagliato manuale in cui cita una montagna di incongruenze, falsi, scherzi di buontemponi et similia affrontando in dettaglio questioni di biologia, paleontologia, termodinamica etc. associabili all’argomento.

**MAESTRO:** Vorrei essere originale invitandoti a riflettere partendo dal punto di vista dei principi naturali, che fanno da supporto a ragionamenti semplici ed accessibili a tutti.

In effetti dall’uomo di Piltdown, a Lucy, agli esperimenti di Stanley Miller tutto congiura contro il Pensiero Unico: tuttavia esso gode di uno zoccolo duro formato da puri e duri che, come mi è già capitato, alle volte rinunciano al confronto... in nome della Scienza (quella con la esse maiuscola!) di cui si autonominano unici alfieri!

Un effetto dannosissimo è prodotto dai libri di testo per l’insegnamento delle Scienze Naturali nelle scuole di ogni ordine e grado: il biologo statunitense Jonathan Wells (sulla rivista *American Spectator*) riferisce delle proprie esperienze sui testi di scienze adottati nelle scuole americane, prima come studente e poi come professore (Ph.D. in Biologia della Cellula).

Esistono veri falsi (o falsi veri?): da un lato si utilizza la teoria darwiniana per interpretare i fossili, dall’altro si dice che i fossili esaminati confermano la stessa teoria!

Si utilizzano illustrazioni vecchie di oltre un secolo, realizzate già allora in modo tendenzioso, da tempo riconosciute apertamente false (disegni di Haeckel), controllando in modo subliminale lo spirito critico degli studenti (d’altronde lo stesso Wells ha aperto gli occhi dopo il dottorato...).

**ALLIEVO:** ...Circolano lunghi elenchi di bufale...

**MAESTRO:** Ci sembra assolutamente inglorioso che gli evoluzionisti venerino il verbo di Jacques Monod (insignito anche di Premio Nobel per la medicina nel 1965) che, nel suo celebre libro “Il caso e la necessità”, ci racconta l’origine dei tetrapodi in un modo veramente comico (è uno degli argomenti trattati da Benedetto XVI nella nota risposta a Odifreddi; vedi il testo di Monod, edito da Mondadori che, nell’edizione del 2010, tratta l’argomento a pag. 117).

D’altronde abbiamo già avuto modo di registrare (nel nostro saggio “Teoria Termodinamica della Creazione, TTC”, sempre scaricabile gratis da Internet, anche in lingua Inglese) che a pag. 58 del medesimo volume c’è qualcosa che non funziona, a proposito del Diavoletto di Maxwell, dato che energia ed entropia vengono trattate come enti omogenei ignorando la Termodinamica.

Ciò detto dimostra una volta di più (se ce ne fosse bisogno) che la “nobeltà” non è sinonimo di attendibilità e tanto meno di verità, anche se i fautori del



Pensiero Unico ci tengono spesso a sottolineare che la tale idea è sostenuta da un premio Nobel: è un moderno ricorso al già tanto aborrito (giustamente!) principio di autorità. Quel che a “squola” ci insegnano essere uno dei sintomi peggiori di tempi indicati capziosamente come bui: il Medio Evo. I tempi dell’”ipse dixit”.

Un’indicazione dell’ideologia con cui vengono amministrati i premi Nobel è dimostrata dall’abbastanza recente caso italiano relativo al Fisico Cabibbo (vedansi le moderne cronache).

Ma non apriamo altri intermezzi e diamo il nostro modesto contributo alla discussione: ora applichiamo semplicemente il *Principio di conservazione delle proprietà evolutive*: tale principio dice che se le proprietà evolutive naturali esistevano in passato, in virtù del Principio generale di conservazione delle proprietà naturali, esse proprietà devono esistere tutt’ora.

ALLIEVO: Un tale principio mi sembra irrinunciabile!

MAESTRO: Facciamo dunque quel che si chiama un esperimento pensato: armiamoci di macchina fotografica, risaliamo all’origine della vita e scattiamo di tanto in tanto un’istantanea in grado di testimoniare l’evoluzione degli esseri viventi:

- ✓ Prima istantanea: da qualche parte troveremo i primi organismi viventi, supponiamo unicellulari; li fissiamo sulla pellicola.
- ✓ Seconda istantanea: i primi organismi viventi si evolvono, mentre, da qualche altra parte se ne originano degli altri (ne esistono tuttora!); fissiamo il tutto sulla pellicola.
- ✓ Terza istantanea: nel mare fotografiamo un pesce (o quel che gli evoluzionisti preferiscono), mentre all’intorno potremo ammirare tutte le forme di vita che hanno un grado di evoluzione inferiore al pesce, dall’organismo elementare in avanti; fissiamo il panorama nella pellicola.

In ogni istantanea troveremo, in successione, tutte le forme, precedenti assieme alle contingenti, ma proprio tutte. E non sarà possibile distinguere tra forme furbescamente dette di transizione e forme “definitive” (ma definitive non ne dovrebbero esistere *dato che non sarebbe dimostrato che l’homo sapiens sia un punto d’arrivo!*). Qualche forma sarà soggetta ad estinzione, d’accordo, qualche altra si adatterà meglio ad un ambiente più caldo, qualche altra ad un ambiente più freddo, qualcuna tirerà le cuoia etc. etc. E’l’adattamento all’ambiente.

ALLIEVO: Però mi sembrerebbe che, con l’andare dei milioni di anni, se ci fosse evoluzione non ci dovrebbe essere nemmeno estinzione visto che la natura dovrebbe sfornare continuamente specie intermedie (a parte che il concetto di



specie intermedia mi sembra molto difficile da digerire... e questo si può dedurre dal già citato Teorema di Hardy e Weinberg).

MAESTRO: Se arriva il meteorite (o l'eruzione del vulcano, o lo tsunami di turno) che, combinando grossi guai potrebbe provocare, tra l'altro, l'estinzione dei dinosauri, e se chi si estingue rimane estinto, e l'evoluzione non lo rimpiazza (e qui mi sembra che la tua obiezione sia fondata), la teoria comincia a scricchiolare (la congruenza dell'osservazione c'è: è troppo facile emettere qualche grugnesco bla bla campato in aria, non verificabile, magari con l'abusata scusa dei tempi lunghi, per contraddire).

Facendo tante istantanee, *fino ai nostri giorni*, dovremmo trovare, *viventi*, sia tutte le forme intermedie (posto che siano esistite) che quelle definitive, a cominciare dagli organismi unicellulari che abbiamo fotografato al primo scatto (e che, effettivamente, troviamo e che troveremo anche nell'ultimo fatto ai nostri giorni) e che proseguirebbero nella loro evoluzione mentre dei nuovi organismi semplici nascerebbero ancora etc. etc.

Domanda: sai perché le scimmie hanno assunto la posizione eretta?

ALLIEVO: Maestro mio, no!

MAESTRO: Trattieni le risate: la risposta ufficiale degli evoluzionisti (Piero Angela docet) è “*perché l'erba era alta*”.

Continuiamo, dunque, con le nostre fotografie: abbiamo ancora delle scimmie?

ALLIEVO: Direi di sì...

MAESTRO: Abbiamo ancora erba alta?

ALLIEVO: Ridirei di sì...

MAESTRO: Ti pare che abbiamo ancora scimmie che stanno assumendo la posizione eretta? Oppure sono diventate così astute da circuitare il campo d'erba alta per comunicare tra loro, oppure hanno imparato ad usare la falce (il martello, la cazzuola...).

ALLIEVO: ...Maestro mio basta così... Mettiamo via la macchina fotografica. La faccenda dell'erba alta è veramente assurda!

MAESTRO: Eppure *questo* si insegna ai giovani d'oggi. *Tale e quale!* Ed i (rari) genitori che fanno le loro rimostranze, perché non accettano che ai propri figli vengano ammannite queste balle, vengono trattati come imbecilli fondamentalisti, magari religiosi, anche se la creazione, come si sa (stiracchiando di qua e stiracchiando di là...) è data per compatibile con l'evoluzione (ma la religione, in quel che abbiamo detto qui, non c'entra proprio per nulla!).